

sparsi per tutta la Serbia, ripresero a poco a poco il passato sistema di vessazioni ed alterigia, aiutati in ciò tacitamente dal governatore, il quale mal tollerava opposizioni ai suoi voleri e pretendeva che tutta la Serbia gli fosse soggetta come paese di conquista.

A quando a quando le animosità irrompevano e ne seguivano risse sanguinose, che davano pretesti ai Turchi di gravare maggiormente la mano sui vinti. Un tale stato di cose non poteva a lungo protrarsi, e Milosch insisteva perciò con preghiere e talvolta con minacce presso Soliman-pascià affinchè moderasse le soverchie esigenze, frenasse la prepotenza dei suoi dipendenti e ponesse fine alle loro vessazioni: ma le sue esortazioni non trovarono ascolto, ed avvenne ciò che egli pur troppo temeva e prevedeva. I Serbi esasperati non diedero più ascolto ai consigli di prudenza dei loro capi ed una grave rissa impegnatasi fra essi ed i Turchi diede origine ad una parziale insurrezione, che scoppiò improvvisa sul finir di settembre del 1814. I sollevati, riunitisi in buon numero nei dintorni del convento di Ternavo, inviarono solleciti messi a Milosch invitandolo a porsi a capo del movimento insurrezionale, assicurandolo che lo avrebbero riconosciuto come capo della nazione.

Fu questo uno dei momenti più difficili della carriera politica di Milosch: ma anche in questa grave circostanza egli si addimostrò risoluto, energico ed avveduto e riuscì a superare queste gravi difficoltà